

Obesità e fumo principali fattori per l'**infertilità** maschile

LINK: <https://www.24hlive.it/obesita-e-fumo-principali-fattori-per-infertilita-maschile/>

Obesità e fumo principali fattori per l'**infertilità** maschile 2 ore ago Redazione L'**infertilità** maschile: obesità e fumo le prime colpe del crollo nella qualità del seme dell'uomo. Il tasso di uomini trattati per l'**infertilità** è aumentato del 700% negli ultimi 15 anni e la qualità del seme è in forte calo, come dimostra una nuova ricerca. Ricercatori negli Stati Uniti e in Spagna hanno analizzato campioni di seme maschile provenienti da due importanti centri di fertilità tra il 2002 e il 2017, come riporta il portale The-Star.co.ke , scoprendo che il numero di uomini in cerca di un trattamento è aumentato di sette volte, da 8.000 a 60.000 in questo periodo storico. Inoltre, tra gli uomini con problemi di fertilità, la qualità del seme è crollata: un numero sempre crescente di uomini infatti, ha una quantità di spermatozoi così bassa da richiedere la fecondazione in vitro, mentre il numero di uomini con un valore numerico di seme "normale" è diminuito. Uno dei principali autori della ricerca, il Dr Ashley Tieg, che sta presentando i risultati ad una conferenza sulla medicina riproduttiva proprio in queste ore, ha rivelato al DailyMail che il calo della qualità del seme maschile è probabilmente legato a fattori ambientali come il fumo, lo stress, l'obesità e le esposizioni alle sostanze chimiche delle materie plastiche. Lo studio giunge un anno dopo che esperti in Israele e negli Stati Uniti hanno scatenato l'allarme con dati scioccanti secondo cui gli spermatozoi degli uomini che vivono nei paesi occidentali, sono diminuiti del 59,3 per cento negli ultimi 40 anni. Secondo il dott. Tieg, questi nuovi dati, sono una dimostrazione ancora più accurata che ci sono motivi di preoccupazione quando si parla di fertilità maschile e avvisa: "questa è una preoccupazione molto estesa per la salute ". Secondo il Dr Tieg, della Reproductive Medicine Associates del New Jersey (RMA NJ), il problema con le scoperte dello scorso anno è stato che i ricercatori non hanno esaminato il numero totale di spermatozoi mobili. "Il numero totale di spermatozoi mobili ha dimostrato di essere più predittivo dei risultati per la gravidanza", spiega il dott. Tieg. "È anche stato correlato con lo sviluppo embrionale. Volevamo sapere se il conteggio totale degli spermatozoi mobili era influenzato, e se è in calo, quali sono le implicazioni" I dati, che il dott. Tieg che saranno presentati alla conferenza dell'American Society for Reproductive Medicine a Denver, in Colorado, includono campioni di uomini in due continenti: presso l'RMA NJ e l'Institute of Infertility di **Valencia (IVI)**, con cui hanno sono ora affiliati. Uno spermatozoo totale mobile conta oltre 20 milioni (per millimetro del seme) viene considerato normale. Al di sotto dei 15 milioni di persone è richiesto il trattamento della fertilità, ma il trattamento del quale hanno bisogno dipende da quanto è basso il loro numero di spermatozoi. Per quelli con un numero totale di spermatozoi mobili tra i cinque ed i 15 milioni, l'IUI (inseminazione intrauterina, dando uno spermatozoo alla testa inserendolo nella donna) sarà sufficiente. Quelli con un conteggio compreso tra zero e cinque milioni richiedono la fecondazione in vitro per dare loro reali possibilità di concepimento. I dati raccolti dal dott. Tieg e dai suoi colleghi mostrano che il numero di uomini che hanno dichiarato di contare 15 milioni di spermatozoi è aumentato vertiginosamente ed il numero di uomini con un livello "normale", superiore a 15 milioni, è diminuito costantemente. Dal 2002, il tasso di uomini nelle due cliniche che si sono rivelate avere un numero di spermatozoi "normale", superiore dunque a 15 milioni, è diminuito. In precedenza costituiva l'85% dei pazienti con **infertilità** . Ora, a soli 15 anni di distanza, rappresentano il 79%, un calo significativo. Nel frattempo, il tasso di uomini con un numero di spermatozoi molto più basso sta salendo, questo significa che il numero di casi di IVF relativi a maschi è destinato a salire. "Non ci aspettavamo di

trovare questo, che la tendenza del calo degli spermatozoi avesse implicazioni reali sul trattamento", ha dichiarato il dott. Tiegs a DailyMail.com. Per quanto riguarda il motivo, il dott. Tiegs ha affermato che, sebbene l'età maschile (contrariamente alla credenza popolare) influenzi la fertilità maschile, questo è stato escluso. Nel corso dei 16 anni, l'età media degli uomini che si presentavano per il trattamento della fertilità è rimasta quasi la stessa (36 anni). Il dott. Tiegs ha affermato di ritenere che molto probabilmente questo calo sia determinato da fattori ambientali che influenzano la fertilità, tra questi una cattiva dieta, il fumo, l'obesità e l'esposizione alla plastica. "Il nostro studio supporta molte altre pubblicazioni che mostrano fattori ambientali come la plastica e il fumo e l'obesità", ha affermato il dott. Tiegs. "Sappiamo che l'obesità è in aumento e influenza la qualità del seme maschile. Aumenta il rischio di mortalità, ma può anche influenzare la prole ". Il dott. Tiegs afferma che il fatto che lo studio abbia coinvolto due continenti è fondamentale, mostra che il problema è di livello globale, successivamente si spera di osservare anche gruppi più grandi in altri paesi. "Questo potrebbe darci un'idea di quali siano i fattori ambientali in ogni paese". I ricercatori dello studio dello scorso anno, presso la Hebrew University e la Icahn School of Medicine del Mount Sinai di New York, hanno esaminato circa 250 studi sul numero di spermatozoi condotti tra il 1973 e il 2011. Esaminando gli studi precedenti, i ricercatori sono stati in grado di ottenere una prospettiva globale a lungo termine e confrontare la fertilità tra gli uomini occidentali con quella delle persone in altre parti del mondo. Dal 1973, la concentrazione di spermatozoi per gli uomini occidentali è diminuita di oltre il 52%, in calo dell'1,4% ogni anno in media. Il numero totale di spermatozoi è diminuito dell'1,6 per cento ogni anno, con un declino cumulativo di quasi il 60 per cento negli ultimi 40 anni. I tassi di natalità tra le donne americane sono diminuiti da decenni, ma hanno preso una brusca svolta verso il basso a partire dal 2010, entro il 2016, il tasso di fertilità negli Stati Uniti è stato di soli 62 nati ogni 1.000 donne. Gli specialisti della fertilità sottolineano che la biologia maschile e femminile è approssimativamente ugualmente sensibile a qualsiasi problema o insuccesso riproduttivo. Nel loro insieme, i recenti dati sul numero di spermatozoi e sui tassi di natalità negli Stati Uniti non promettono nulla di buono per la stabilità della popolazione, statisticamente ogni madre ha bisogno di avere una media di 2,1 bambini al fine di "sostituire" le persone che muoiono ogni anno, mantenendo un equilibrio nella popolazione. Ma negli Stati Uniti, le donne hanno una media di 1,8 figli, gli uomini sono meno fertili di quanto lo siano stati per molti decenni e, mentre la generazione del cosiddetto "baby boomer" invecchia, il tasso di mortalità americano è destinato a salire. Ma i cambiamenti nella fertilità maschile sono di natura completamente biologica, il che può essere motivo di maggiore preoccupazione. foto@Pixabay